

1. L'obbedienza della croce

Gesù si è fatto *“obbediente fino alla morte e a una morte di croce”* (Fil 2, 8). Noi vogliamo contemplare, nella festa del Crocifisso di quest'anno, l'obbedienza del Figlio. Il testo dei Filippesi che abbiamo ascoltato nella seconda lettura (Cfr Fil 2, 6-11) ci rimanda ai primi giorni della vita di Gesù; a quell'episodio in cui, entrato un po' in collisione con il padre e la madre terreni, a Gerusalemme, nella cornice solenne del tempio, davanti ai dottori della legge, rispose alla madre: *“Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”* (Cfr Lc 2, 49). E ancora un altro rimando, nel giardino del Getsemani, dove Gesù trascorre le ultime ore di agonia, mentre prega il Padre: *“Non sia fatta la mia, ma la tua volontà”* (Lc 22, 42). Del resto, l'aveva solennemente proclamato e preannunciato davanti ai farisei in un dibattito molto acceso: *“Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato”* (Gv 8, 28): *quando avrete innalzato il Figlio*, cioè quando l'avrete messo in croce. Insomma, Gesù appare soprattutto qui sulla croce obbediente al Padre. Per questo nella preghiera che recitiamo qui a Longiano, da un po' di tempo, diciamo che la croce con le sue ferite è per noi esempio di obbedienza.

2. la nostra obbedienza

Ma noi a chi dobbiamo obbedire? Noi siamo già adulti e vaccinati, non siamo più nella minore età... possiamo agire liberamente, senza vincoli. Noi abbiamo

dei vincoli? A chi dobbiamo obbedire? Eppure, l'obbedienza è una virtù cristiana. È ancora una virtù. Chiama in causa le nostre relazioni: con Dio, con i fratelli, con gli amici, con i genitori, i nonni, con l'autorità ecclesiastica, con l'autorità civile, con le istituzioni... Che tipo di relazioni sono? serene, collaborative, fraterne, amicali? O conflittuali, turbolente, rissose?

Dall'obbedienza di Cristo al Padre discendono tutte le altre obbedienze a cui siamo tenuti. Poiché Cristo è il centro della nostra vita: da lui obbediente al Padre riceviamo, attingiamo al senso vero di ogni nostra obbedienza che dobbiamo: ai superiori, alle autorità, obbedienza che si esprime in una relazione non di schiavitù ma di amore, come è stata quella di Cristo. Ogni nostra obbedienza si aggancia all'obbedienza per eccellenza che noi vediamo stampata sulla croce.

3. Guardare a Gesù per obbedire

Il problema dunque è sempre quello e si ritorna sempre lì: guardare a Cristo; fare riferimento a lui, concentrarsi su di lui. Come gli antichi ebrei erano invitati a guardare al serpente di bronzo per essere salvati (Cfr Nm 21, 4b-9); così noi ora guardiamo a lui. È solo attraverso uno sguardo obbediente, cioè di amore verso di lui, che saremo salvati. E ogni nostra altra obbedienza: ai genitori per i figli, agli insegnanti per gli scolari, al vescovo per i preti, al sindaco per i cittadini, all'istituzione civile ed ecclesiastica, alle leggi giuste dello Stato, alle norme della società civile: tutto prende luce da quell'obbedienza che nella croce ha avuto la sua espressione massima. Come dice la lettera agli Ebrei: *“Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e,*

reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono” (Eb 5, 8-9).

4. Obbedire è libertà

Obbedire in quest’ottica – cioè nella luce di Cristo crocifisso - non è un sottomettersi supinamente a qualcuno fosse anche Dio, ma è entrare nella vera libertà. Quando l’apostolo invitava i cristiani di Efeso a sottomettersi gli uni agli altri (Cfr Ef 5, 21) non invocava un generale asservimento ma un vivere il discepolato nella libertà che si traduce in servizio. Servire, e quindi obbedire, rende libere le persone. Servire la verità significa appartenerele ed essere nella verità fa essere liberi. Gesù ha detto: *“La verità vi farà liberi” (Gv 8, 32).*

Per noi la Verità è Cristo e solo Lui e in Lui si colloca e si illumina ogni altra verità. Di nuovo si ritorna a Lui, che è la Verità. A Lui guardiamo. A Lui obbediamo. Saremo liberi e nella gioia.